



CONFINDUSTRIA UDINE

Ufficio Studi

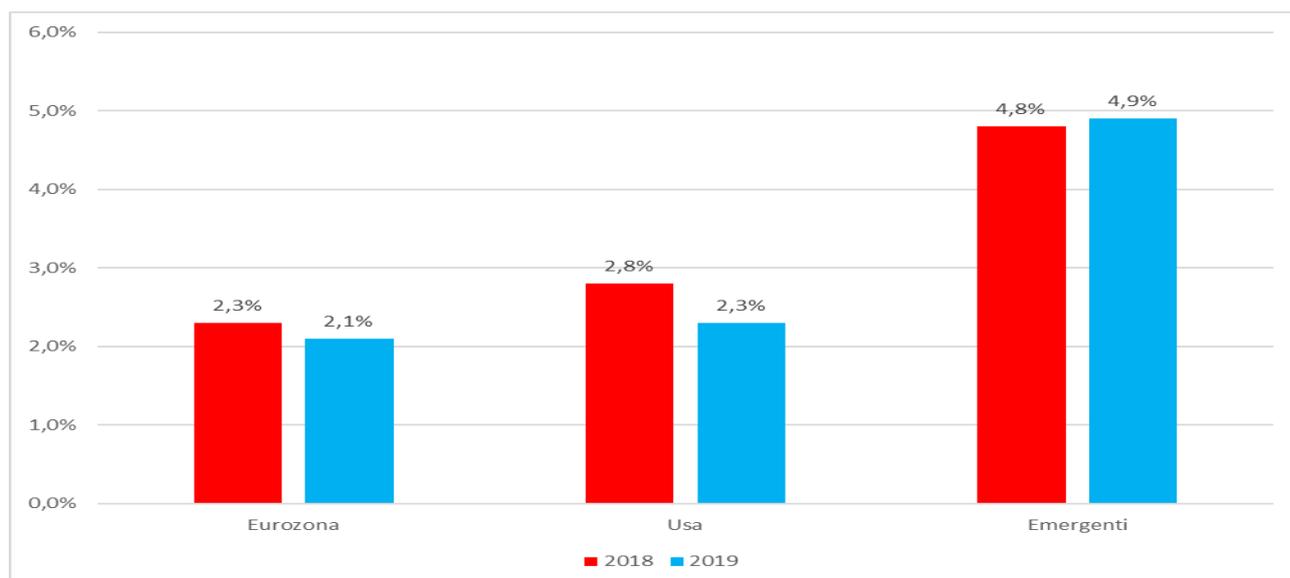
La Congiuntura

(dati aggiornati al 29 giugno 2018)

ECONOMIA INTERNAZIONALE

La crescita del **commercio mondiale**, sostenuta dalla fase espansiva del ciclo degli investimenti e dell'attività manifatturiera, prosegue ma registra alcuni segnali di **rallentamento** (+4,6% nel 2017, +4,2% nel 2018, +4,0% nel 2019). Lo sviluppo risulta trainato dalle economie emergenti e, specie per l'anno in corso, dagli Stati Uniti.

PIL - (variazioni percentuali)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati FMI e CSC

L'elevata **incertezza**, dovuta all'instabilità geopolitica internazionale, a seguito delle recenti manovre dell'amministrazione americana (aumento delle tensioni con l'Iran e in Medio Oriente, dazi su acciaio e alluminio, misure protezionistiche con la Cina), come conseguenza riduce la **fiducia** delle imprese, frena le commesse all'estero e induce a rimandare gli investimenti diretti esteri.

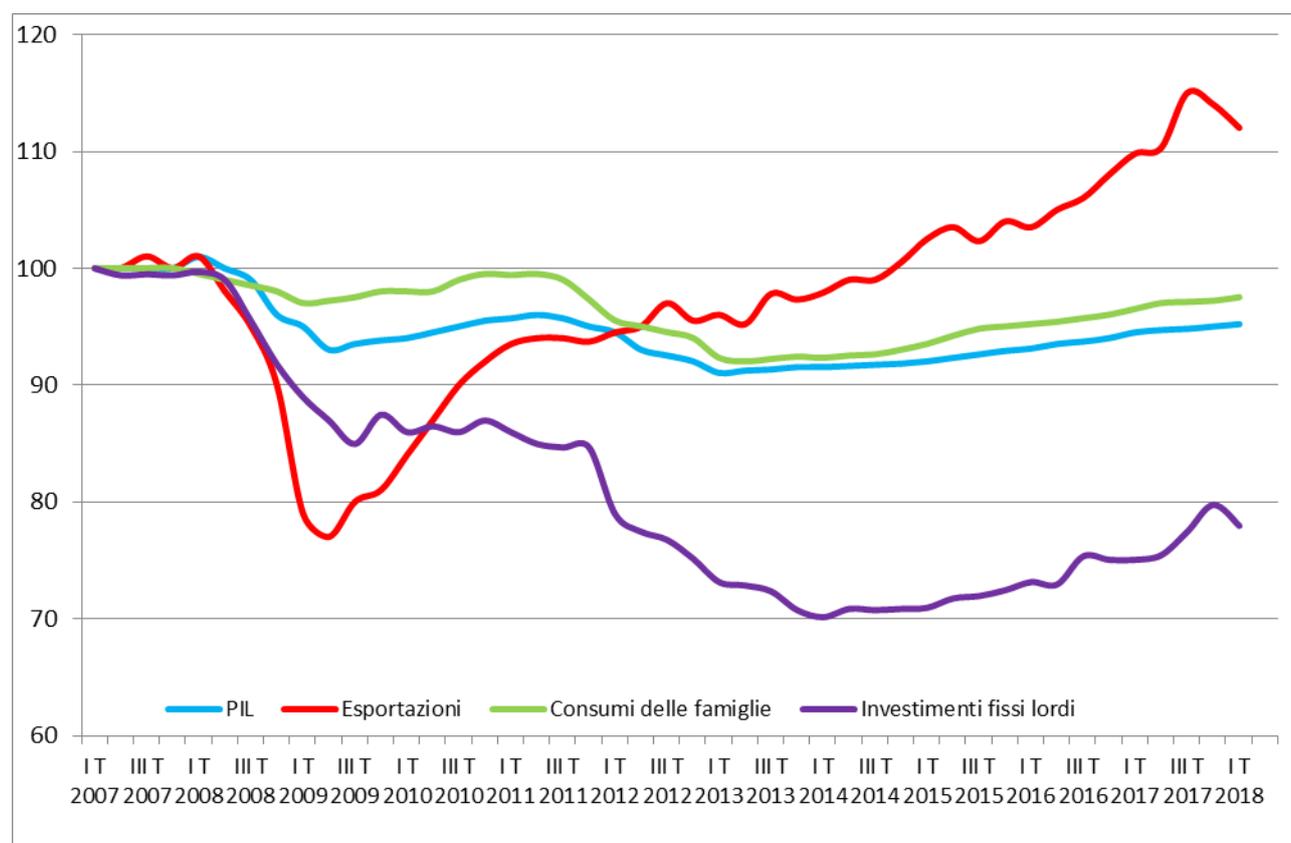
Un ulteriore fattore di freno è stato il rialzo superiore alle attese del prezzo del **petrolio**, con aumento dei prezzi nei paesi avanzati ed effetti restrittivi su consumi e investimenti. Rispetto ai 48 dollari al barile toccati a giugno 2017, il rincaro, considerati gli attuali 77 dollari, è del 63%. Il consistente aumento della produzione dello shale oil americano dovrebbe far gradualmente scendere le quotazioni nella seconda metà dell'anno.

Il 14 giugno la **BCE** ha ribadito che i tassi resteranno ancora fermi (zero sui prestiti alle banche, -0,4% sui loro depositi) e che il primo rialzo si avrà dopo l'estate del 2019, definendo per dicembre il termine del Quantitative Easing. La **FED**, viceversa, ha già realizzato sette rialzi del tasso di riferimento, di cui tre nel 2017 e due nel 2018.

ECONOMIA IN ITALIA

L'economia italiana prosegue la crescita con una graduale **decelerazione**. Il **PIL** (in fase espansiva dal 16 trimestri), dal +1,5% del 2017, è stimato dal CSC avanzare quest'anno del **+1,3%** (in ribasso di due decimi di punti percentuali rispetto alle precedenti previsioni di dicembre) e del +1,1% nel 2019 (a fine prossimo anno si avrà ancora un gap di -3,7% dal picco pre-crisi).

Italia - PIL e principali componenti della domanda (2007=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

L'andamento è dovuto ad una serie di fattori, **internazionali** (dalle misure protezionistiche alle tensioni geopolitiche), con rallentamento degli scambi commerciali che si riflette sull'export italiano, ed **interni**: fine degli incentivi sugli acquisti di beni strumentali (che avrà un impatto negativo sulla dinamica degli investimenti) e avvicinarsi di una situazione di overcapacity, incertezza sulle politiche del nuovo governo, scarso supporto alle imprese dal credito bancario.

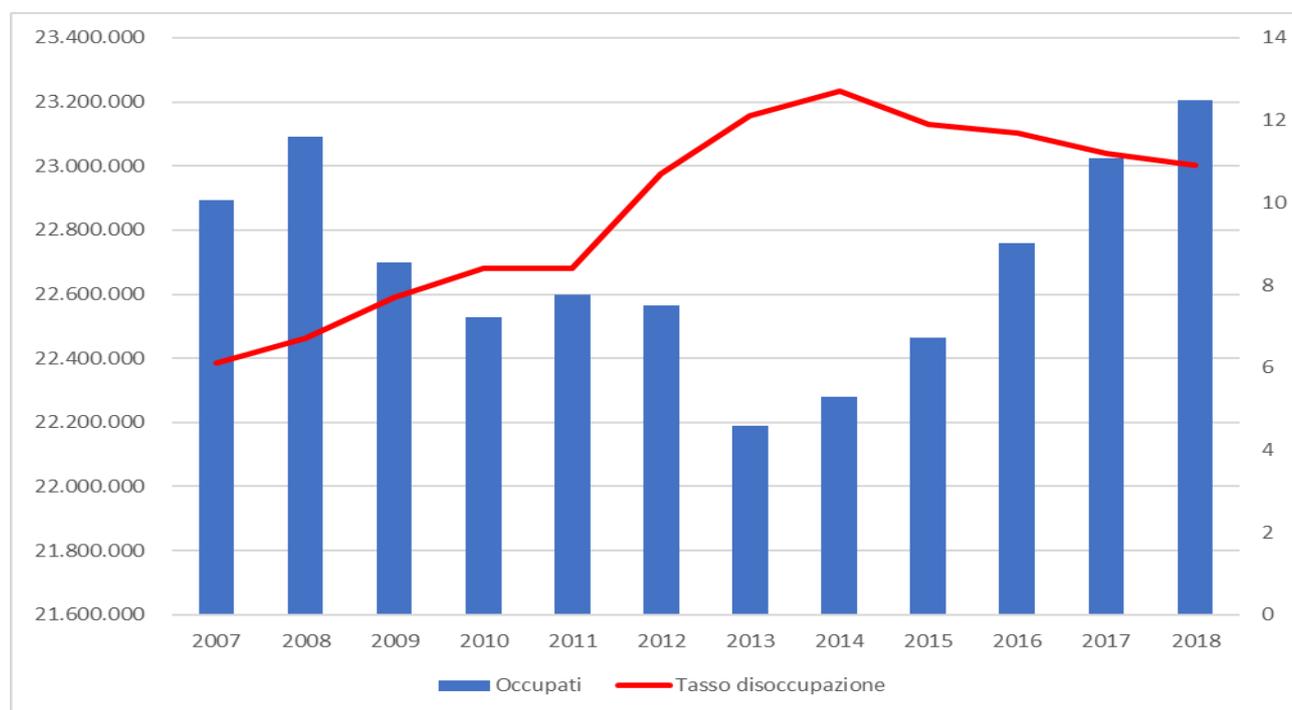
I **consumi delle famiglie** (dal +1,4% dell'anno scorso al +1,2% di quest'anno) e gli **investimenti fissi lordi** (dopo il 2,7% del 2016 e il 4,3% del 2017, +2,7% nel 2018,) sono previsti decelerare.

In termini di valore aggiunto, l'**industria in senso stretto** è stimata crescere nel biennio 2018/19 (+1,1% all'anno) a un ritmo quasi dimezzato rispetto allo scorso anno (+2,1%). Andamento analogo il valore aggiunto dei **servizi** quest'anno, con un'accelerazione il prossimo (+2,1% nel 2017, +1% nel 2018, +1,4% nel 2019).

Le **esportazioni**, dopo il 5,4% del 2017, dovrebbero aumentare del +2,7% quest'anno (per la prima volta dal 2013 l'export italiano crescerà meno del commercio mondiale) e del +3,9% il prossimo.

L'**occupazione**, che in termini di persone ha recuperato il livello di inizio 2008 già nell'estate del 2017 tornando sopra i 23 milioni, dopo il +1,2% in media d'anno nel 2017, è prevista crescere dello **0,8%** nel 2018 e del 0,7% nel 2019. Dopo il minimo dell'autunno 2013 (-1 milione), alla fine del 2019 le persone occupate saranno quasi 250 mila unità oltre il picco della primavera 2008.

Italia – Occupati e tasso di disoccupazione



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

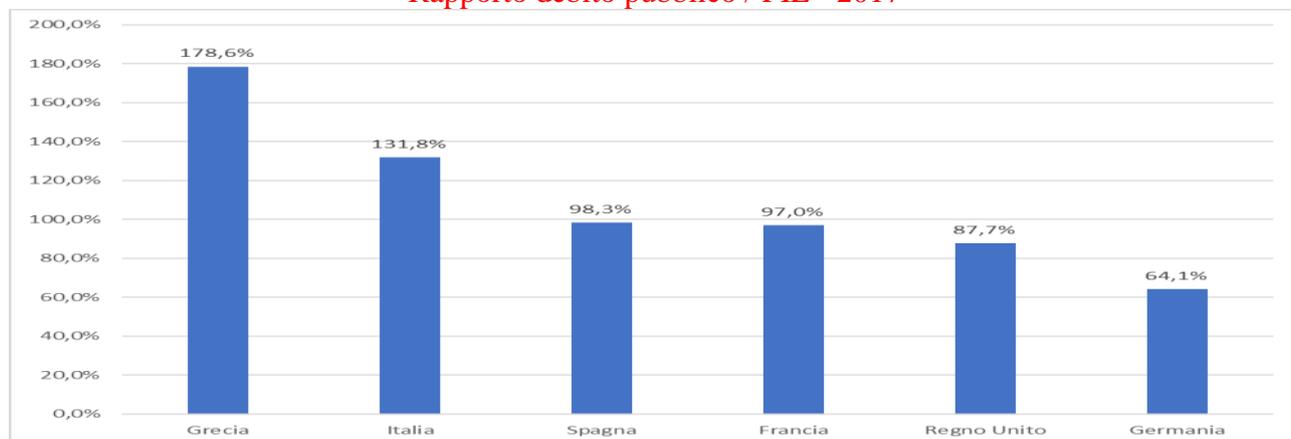
La risalita è stata più intensa nei **servizi privati** (nel primo trimestre del 2018 +877 mila su inizio 2008) anche se gli orari pro-capite sono rimasti molto bassi (ogni occupato rispetto a 10 anni fa lavora mediamente quasi 2 ore in meno a settimana). Nell'**industria in senso stretto** la ripresa dell'occupazione è iniziata più tardi, nel 2015, e non si riporterà rapidamente sui livelli pre-crisi a causa dell'ampia perdita di potenziale produttivo. Nel settore delle **costruzioni** non vi sono, infine, segnali di inversione di tendenza. Nel 2017 e nei primi cinque mesi del 2018 il lavoro a tempo indeterminato ha smesso di crescere, mentre quello **a termine** ha registrato un'ulteriore impennata, trainato la risalita dell'occupazione dipendente.

Resta ancora alta la disoccupazione, che dal picco di 3,3 milioni di fine 2014 si è portata ai quasi 2,9 milioni del primo trimestre del 2018, con un **tasso di disoccupazione** che scenderà dall'11,2% del 2017 al **10,9%** del 2018 e al 10,6% del 2019.

Il rapporto **debito pubblico/PIL** è in leggera diminuzione, dal 131,8% nel 2017 al 131,6% nel 2018, al 130,7% nel 2019. Si tratta di un livello ancora molto alto, frutto anche del risanamento solo parziale dei conti pubblici avvenuto negli ultimi tre anni di ripresa economica. Tra il 2014 e il 2017 l'Italia è stato uno dei pochissimi paesi europei che non ha ridotto il rapporto tra debito pubblico e PIL. Oggi, rileva il CSC, rischia di dover affrontare il rallentamento dell'economia globale e nazionale senza aver messo in piena sicurezza i conti pubblici.

Nel definire la politica economica in vista della Legge di Bilancio, va evidenziato che gli spazi di manovra per l'Italia concessi dalle regole europee sembrano molto limitati. Al contrario, quest'anno è dubbio il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita con i numeri presentati nel DEF ed è plausibile la richiesta di una manovra correttiva in corso d'anno.

Rapporto debito pubblico / PIL - 2017



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Eurostat

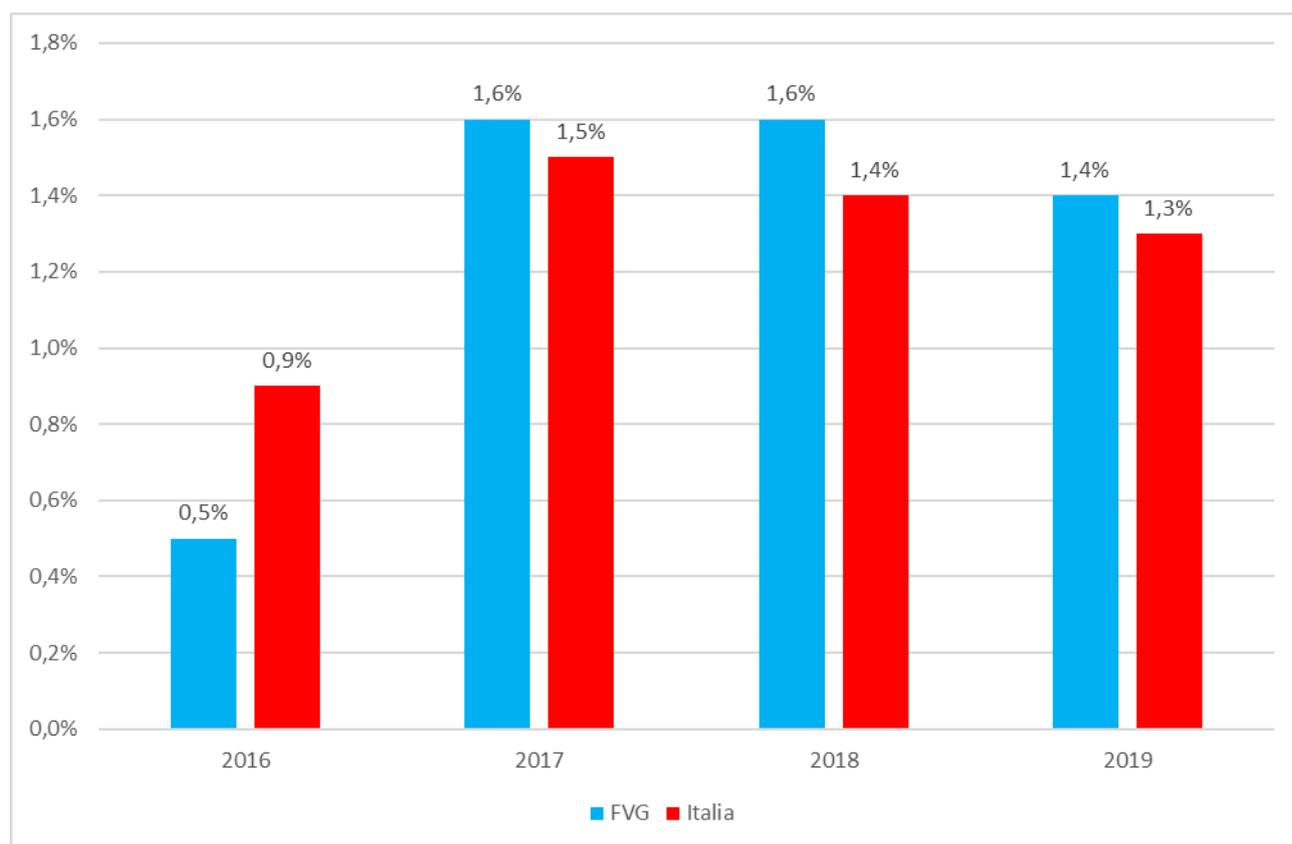
ECONOMIA IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Nel 2017 l'espansione dell'attività economica in Friuli Venezia Giulia, sospinta dal favorevole andamento degli scambi con l'estero, si è consolidata e rafforzata rispetto agli anni precedenti.

Secondo le stime di Prometeia, il **Pil** sarebbe aumentato del +1,6%, in misura leggermente superiore al dato nazionale, +1,5%. Anche per il **2018** si prevede in Regione una crescita del Pil del +1,6%, sostenuta dai contributi positivi dei **consumi delle famiglie +1,4%**, che continuano a beneficiare del miglioramento del mercato del lavoro, e degli **investimenti, +4%**.

Lo sviluppo dell'attività economica è guidato dall'**industria**, il cui valore aggiunto, dopo il +2,1% del 2017, è stimato crescere del **+3,1%** nell'anno in corso.

PIL (variazioni %)

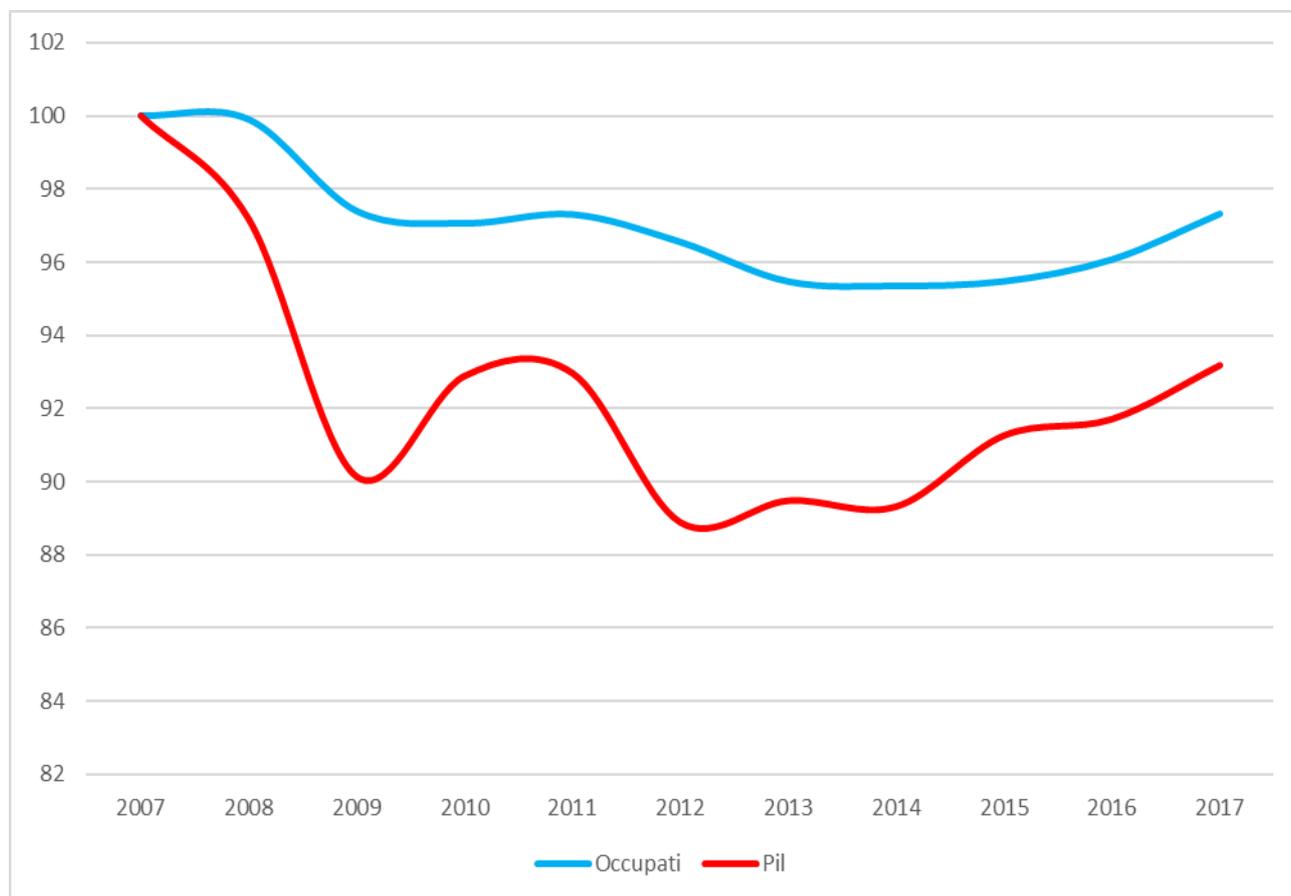


Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Prometeia

Si stima che il Pil regionale possa raggiungere i livelli pre-crisi nel 2022. Migliore appare, viceversa, la situazione del mercato del lavoro che in termini di **occupazione** ha raggiunto

i valori del 2009, pur registrando un recupero inferiore a quello ottenuto a livello nazionale.

Andamento del Pil e degli occupati in FVG (2007=100)



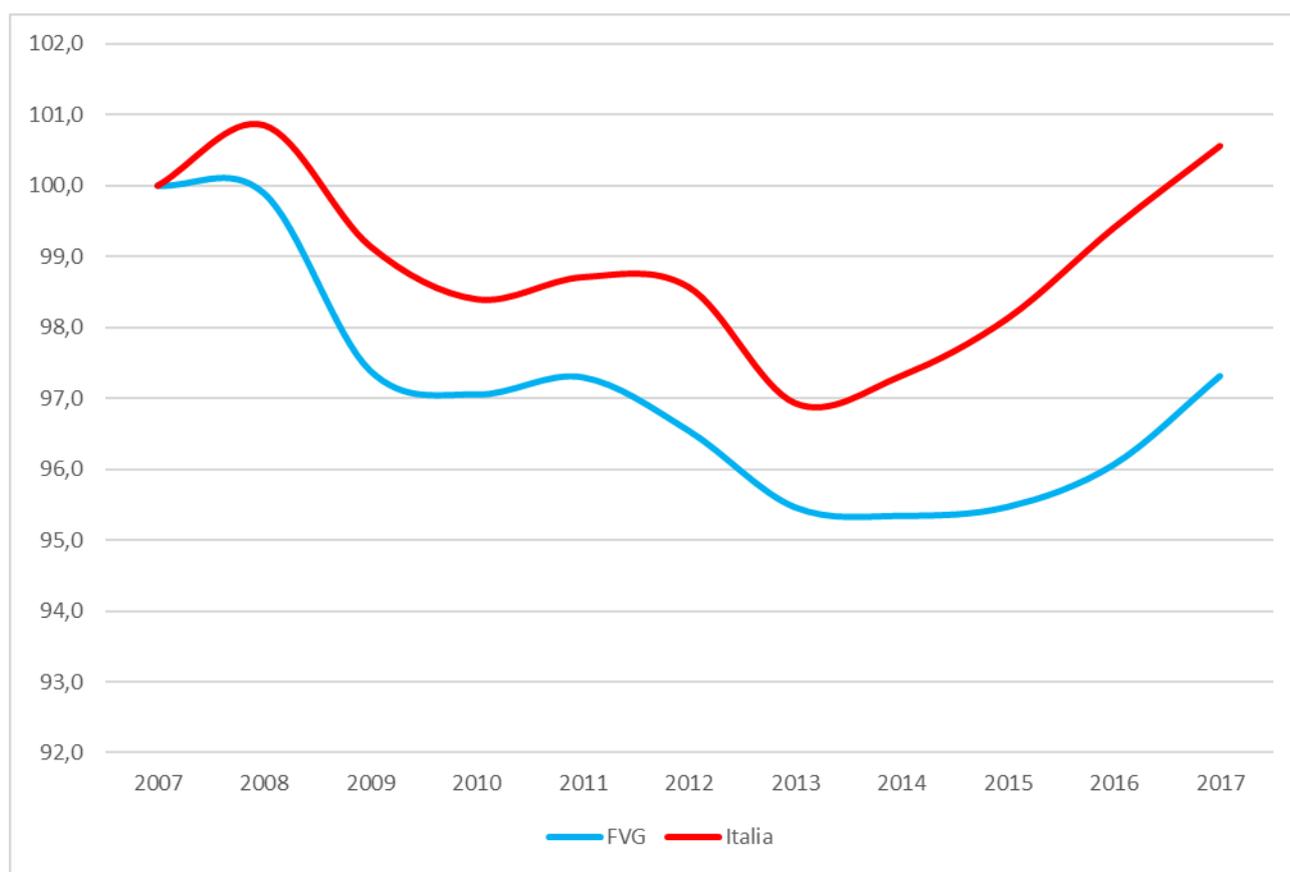
Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Nel **2017** il numero degli occupati si è attestato a **505.120 unità**, con una crescita del **+1,3%** rispetto al 2016, in linea con quella riscontrata nel Nord-Est (+1,3%) e leggermente superiore a quella nazionale (+1,2%). L'aumento in Regione ha interessato in particolare la componente **femminile** (+2,2%) rispetto a quello maschile (+0,6%).

A livello settoriale, positivi gli andamenti nel **manifatturiero** (+0,5%) e nei servizi (+2,2%), mentre continua il ridimensionamento del comparto delle costruzioni (-10,6%). Dal 2008 al 2017 gli occupati sono cresciuti del 2,5% nel settore dei Servizi, mentre sono scesi dell'8% nel manifatturiero e del 38,9% nelle costruzioni (grafico 4)

Il ritrovato trend di crescita si caratterizza per l'aumento degli occupati **part-time** (scelta non volontaria: si stima che la maggioranza dei lavoratori part-time preferirebbe un'occupazione a tempo pieno): dal 2013 al 2017 questi ultimi sono saliti del **+5,7%**, a fronte del +1,1% di quelli a **tempo pieno**.

Andamento degli occupati in FVG e in Italia (2007=100)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Il **tasso di occupazione** (rapporto tra occupati e popolazione di riferimento) si è attestato nel 2017 al **65,7%**, leggermente superiore a quello registrato nel 2007, grazie alla maggior crescita dell'indicatore femminile e come conseguenza dell'innalzamento dell'età media del **pensionamento**. Il tasso regionale è più alto di quello italiano (58%) e francese (64,7%), ma più basso di quello del Nord-Est dell'Italia (67,4%), Regno Unito (74,1%) e Germania (75,2%).

La ripresa e le misure di politica attiva del lavoro regionali e nazionali hanno determinato una diminuzione del **tasso di disoccupazione**, sceso dal 7,5% del 2016 al **6,7%** del 2017, con conseguente calo del numero dei **disoccupati**, passati da 40.637 a 36.379 unità.

Rimane ancora alto il divario rispetto ai livelli pre-crisi e a quello delle principali economie avanzate.

L'impatto della crisi sul mercato del lavoro è stato particolarmente marcato per i giovani: il **tasso** regionale di **disoccupazione giovanile 15-24 anni**, pur passando dal 28,5% del

2016 al **25,4%** del 2017, resta ancora distante dal 13,2% del 2008 e dal 6,8% della Germania.

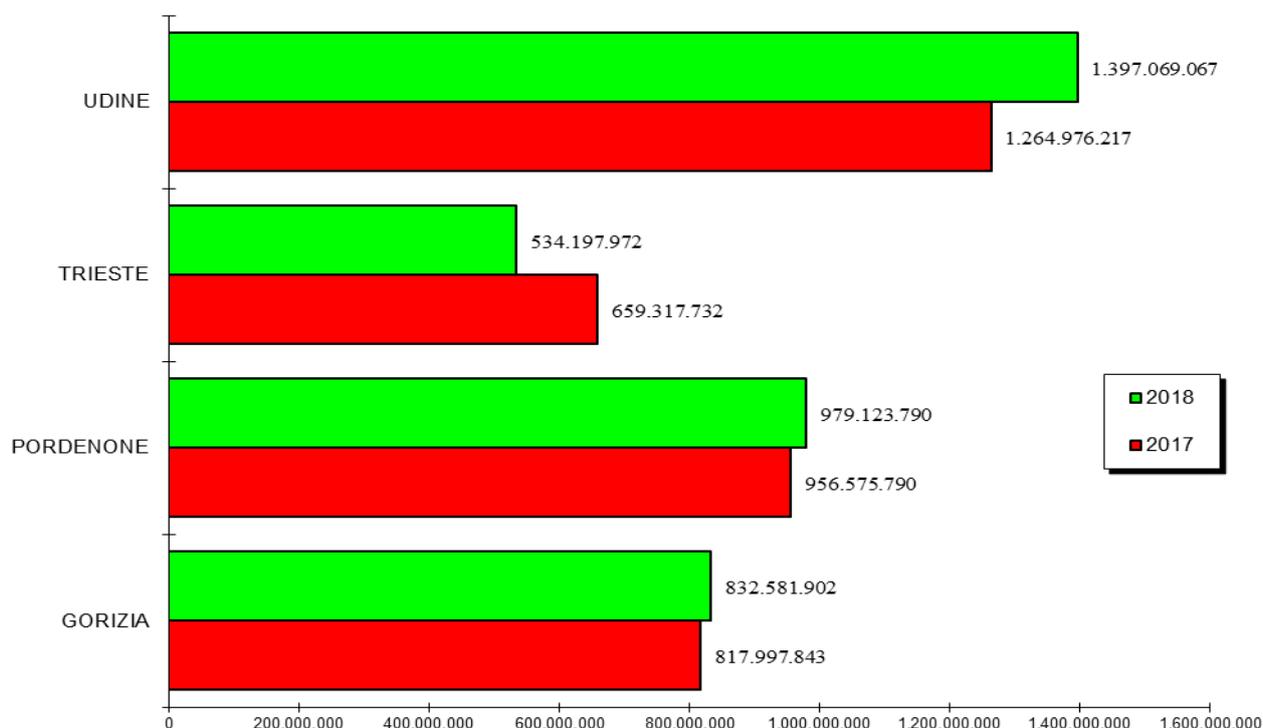
Nel **primo trimestre** del **2018** l'**occupazione** in Regione è rimasta **stabile** rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, nonostante il recupero nel **manifatturiero** (+5%).

Venuti meno gli incentivi, nei nuovi rapporti di lavoro prevalgono quelli a **tempo determinato**. Nel primo trimestre del 2018 a fronte di 61.300 assunzioni in Regione, il **43,5%**, pari a 26.694 rapporti, riguarda i contratti a tempo determinato, il 25,5% i contratti di somministrazione e solo l'8,9% quelli a tempo indeterminato.

Le ore autorizzate di **cassa integrazione** nel manifatturiero nei primi cinque mesi del 2018 sono state poco più di un milione e mezzo, con una flessione del 49% rispetto al 2017.

Nel **primo trimestre** del **2018** le **esportazioni** del Friuli Venezia Giulia, dopo aver registrato una crescita del 12,1% nel 2017, la maggiore tra le regioni del Nord Est e ben superiore a quello nazionale (+7,4%), sono aumentate del **+1,2%**, frenate dal calo registrato nel comparto delle navi e imbarcazioni (-32,4%) che, basandosi su grandi commesse e lunghi cicli produttivi, presenta una forte variabilità.

Esportazioni in FVG – 1° trimestre (valori in euro)

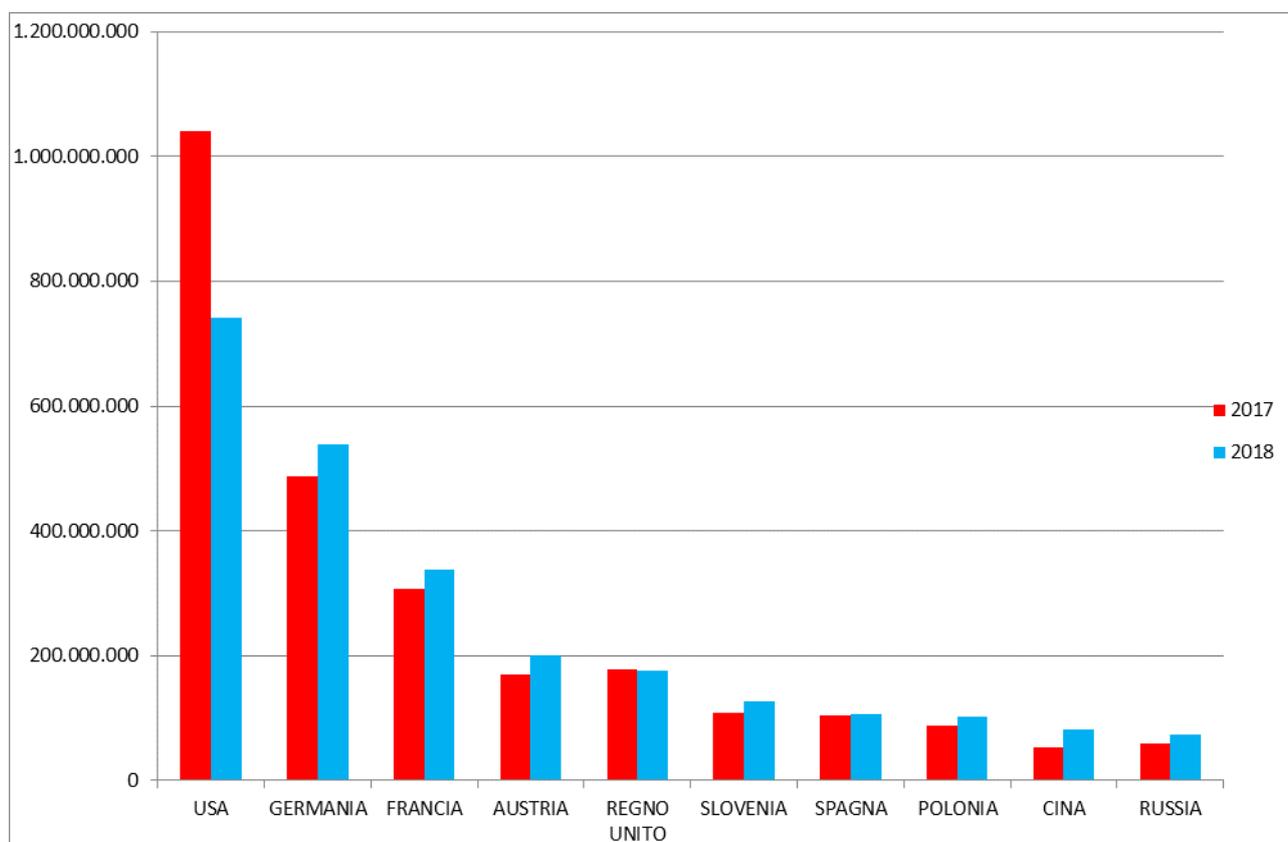


Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

In dettaglio, in Provincia di Udine l'export è cresciuto del 10,4%, a Pordenone del 2,4%, a Gorizia dell'1,8%, a Trieste è sceso del 19%. Al **netto** della **cantieristica** le esportazioni regionali sono aumentate del **+11,3%**.

Tra i settori di specializzazione sono cresciute in maniera significativa le vendite di **macchinari**, +9,5% (da 615 a 673 milioni di euro), prodotti della **metallurgia**, +17,3% (da 476 a 559), **mobili**, +1,9% (da 333 a 339), apparecchiature elettriche, +10,7% (da 240 a 266), prodotti alimentari, +1,3% (da 133 a 135), articoli in gomma e plastica, +4,4% (da 128 a 134).

Esportazioni in FVG – 1° trimestre (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Dal punto di vista geografico le esportazioni hanno accelerato nei paesi dell'**Unione europea** (+12,4%), con un contributo rilevante di **Germania** (+10,8%), **Francia** (+9,7%) e **Austria** (+17,6%). La dinamica è diventata negativa nei mercati **extra UE**, -11,5%, a seguito soprattutto del calo registrato nelle vendite negli **Stati Uniti** (-28,8%) condizionato dal comparto della cantieristica. In Crescita, viceversa, l'export verso la **Cina** (+49,7%) e la **Russia** (+24,3%).

È proseguito il processo di razionalizzazione degli **sportelli bancari** presenti in Regione, in atto dal 2009. A fine 2017 il loro numero, pur scendendo a 775 unità (41 in meno del

2016, stesso valore del 1998), se misurato in rapporto agli abitanti (64 sportelli ogni 100 mila abitanti), rimane comunque superiore a quello nazionale (45) e del Nord Est (61).

Parallelamente sono aumentati il numero dei contratti di internet banking (che hanno raggiunto il 51,8% della popolazione), la quota dei bonifici on line (due terzi del totale) e dei POS.

I **prestiti bancari** all'economia regionale, secondo le rilevazioni della Banca d'Italia, dopo essere cresciuti nel primo semestre del 2017, sono tornati a diminuire a fine anno (-1%) e nei primi mesi del 2018 con un distinguo: a fronte della flessione dei finanziamenti alle imprese, sulla quale ha influito l'andamento negativo del settore dei trasporti e delle costruzioni (stabile il **manifatturiero**, con dinamiche differenziate in base alla classe di rischio delle imprese), è proseguito l'aumento di quelli concessi alle famiglie.

La **domanda** di credito delle imprese è stata sostenuta dalle esigenze di fondi per la realizzazione di investimenti produttivi, soprattutto da parte delle imprese manifatturiere, e per il finanziamento del capitale circolante.

Per la prima volta dall'inizio della crisi anche lo stock dei **crediti deteriorati** ha mostrato una significativa flessione (-5% rispetto al 2016), grazie anche all'incremento dell'attività di dismissione delle sofferenze da parte delle banche.

I **depositi bancari** delle imprese e delle famiglie residenti in Regione nel 2017 sono ulteriormente cresciuti (+3,6% rispetto all'anno precedente), continuando preferire gli strumenti più liquidi (conti correnti, la cui remunerazione si colloca su valori prossimi allo zero).

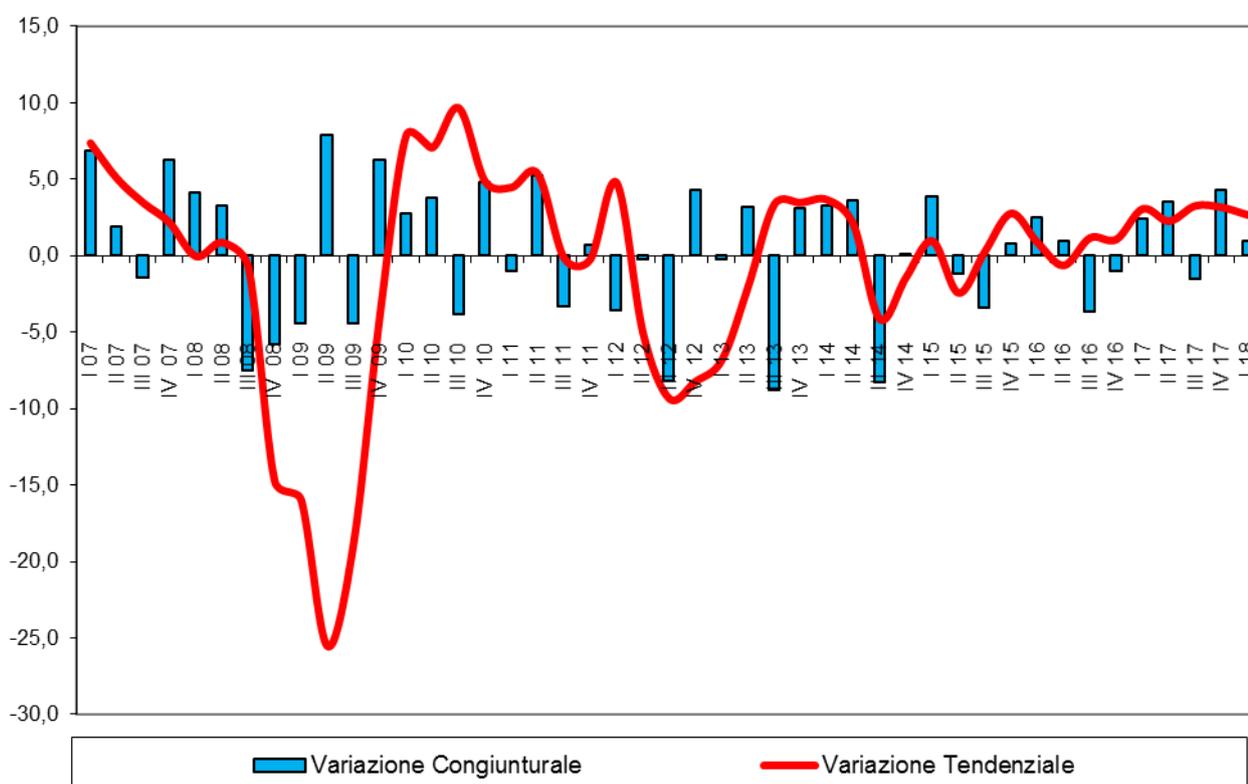
ECONOMIA IN PROVINCIA DI UDINE

Produzione industriale

L'indice della **produzione** dell'industria manifatturiera della Provincia di Udine, dopo aver chiuso il 2017 con un aumento medio annuo del 3%, sostenuto dalla domanda interna ed estera in ripresa, ha mostrato anche nel **primo trimestre del 2018** un'intonazione positiva.

Secondo l'indagine dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine nei primi tre mesi del 2018 la produzione industriale è cresciuta del **+2,7%** rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e dell'1% rispetto al quarto trimestre del 2017.

Produzione nel Manifatturiero in Provincia di Udine (variazioni %)



Fonte e elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine

Il consolidamento della ripresa dell'attività produttiva si traduce anche in una crescita diffusa della domanda interna e delle vendite all'estero (+1,5% la variazione tendenziale delle **vendite totali**).

Il **grado di utilizzazione degli impianti** ha evidenziato, negli ultimi singoli trimestri, percentuali della capacità massima disponibile sempre crescenti per raggiungere l'**84,5%** nei primi 3 mesi di quest'anno, livello superiore anche all'83,5% rilevato nel quarto trimestre del 2017.

Ottimi segnali sono confermati dagli **ordini**, in aumento del 6% rispetto al quarto trimestre dello scorso anno e del **2,6%** rispetto al primo trimestre del 2017.

La scomposizione del dato della produzione industriale nei settori merceologici caratteristici che compongono la struttura industriale provinciale, evidenzia che la robusta ripresa nell'industria **meccanica**, cresciuta mediamente del +3,1% nel 2017, e **siderurgica**, +2,3% nel 2017, è proseguita anche nel primo trimestre del 2018 segnando rispettivamente **+2,8%** e **+3,6%** nel confronto con lo stesso trimestre dello scorso anno.

Aumentati i volumi prodotti anche nei comparti **alimentare** (+2,3% la variazione tendenziale nel primo trimestre), **carta** (+3,7%), **chimica** (+5%) e **gomma e plastica** (+5,7%).

L'industria del **legno** e dei **mobili** nel primo trimestre registra una battuta di arresto e in provincia diminuisce la produzione complessiva del **-1,3%** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, interrompendo il trend positivo del 2017 che ha registrato una crescita media annua del +2,4%.

Permangono le difficoltà nel comparto delle **calzature** (-2,5%), mentre confortanti indicazioni provengono da quello dei **materiali da costruzione**.

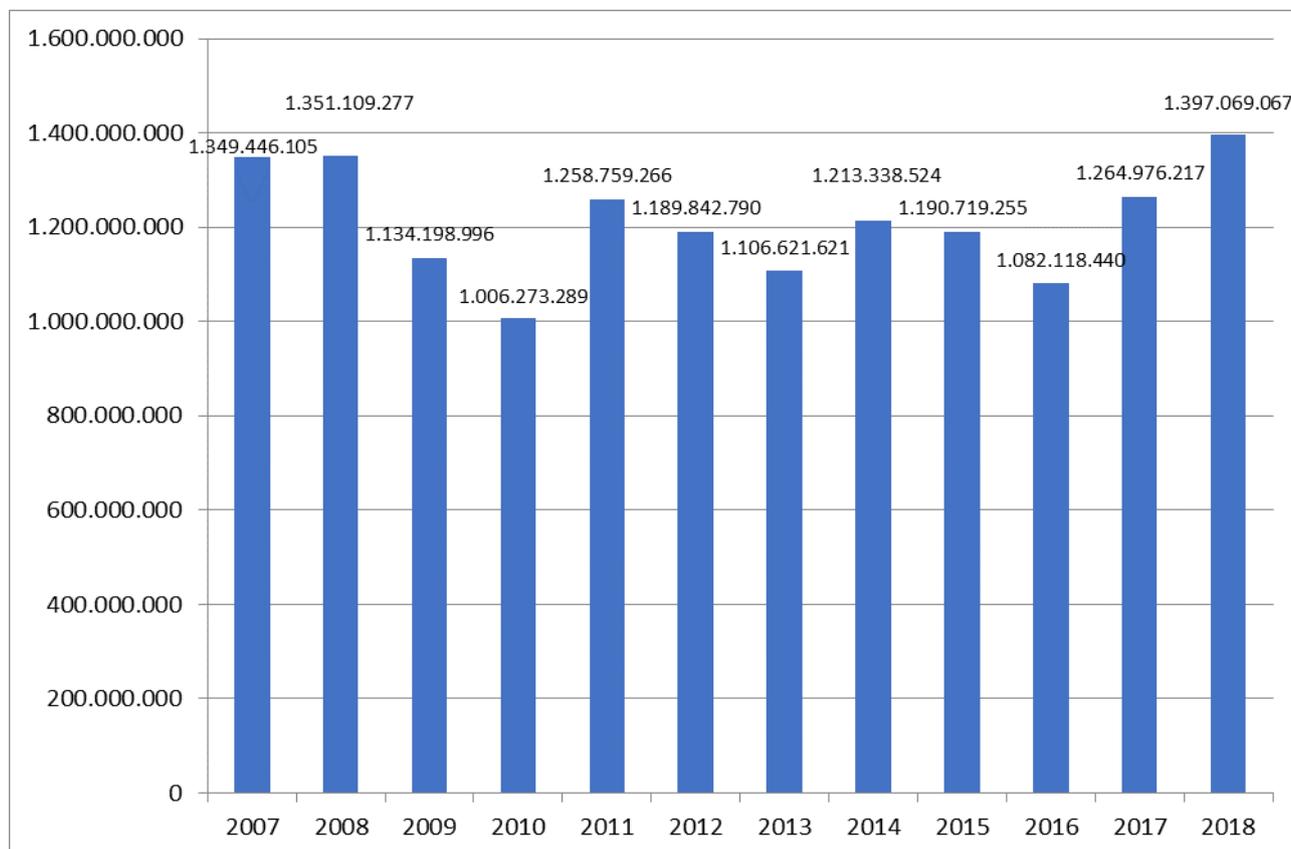
Secondo le **previsioni** degli operatori, il livello dell'attività economica continuerà a migliorare nel corso del 2018, grazie al contributo ancora favorevole della domanda interna ed estera.

Commercio estero

L'export si conferma il motore dell'economia della Provincia di Udine. Dopo la crescita del +9,9% registrata nell'intero 2017, le vendite all'estero della provincia di Udine accelerano nuovamente nel **primo trimestre del 2018**, segnando un aumento del **+10,4%** rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno (da 1.265 a 1.397 milioni di euro), il **valore più elevato tra le province del Triveneto**, e superiore al dato nazionale, +3,3%, e a quello registrato dalle macro aree del Nord-Est, +4%, e del Nord-Ovest, +5,3%, portandosi per la prima volta **sopra il valore pre-crisi del 2008**.

La **quota dell'export provinciale udinese** su quello regionale si attesa al **37,3%**, superiore a quello delle altre province (Pordenone 26,2%, Trieste 14,3%, Gorizia 22,2%), ed in **crescita rispetto al valore medio annuo del 2017** (34,2%).

Esportazioni in Provincia di Udine – 1° trimestre (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

Il miglioramento della domanda interna e la ripresa delle attività che incorporano beni impiegati nelle lavorazioni industriali, determinano l'aumento delle **importazioni** salite del **+14 %**, da 826 a 942 milioni di euro (metallurgia +6,2%, prodotti chimici +1,7%, macchinari +22,2%, smaltimento rifiuti e recupero di materiali +42,2%). La bilancia commerciale si mantiene sempre positiva e pari a 455 milioni di euro.

L'incremento delle vendite all'estero è determinato dai positivi risultati dei prodotti della **metallurgia**, che ha realizzato il 30,1% delle esportazioni, con un aumento, rispetto al primo trimestre dello scorso anno, del **+13,3%**, da 371 a 420 milioni di euro.

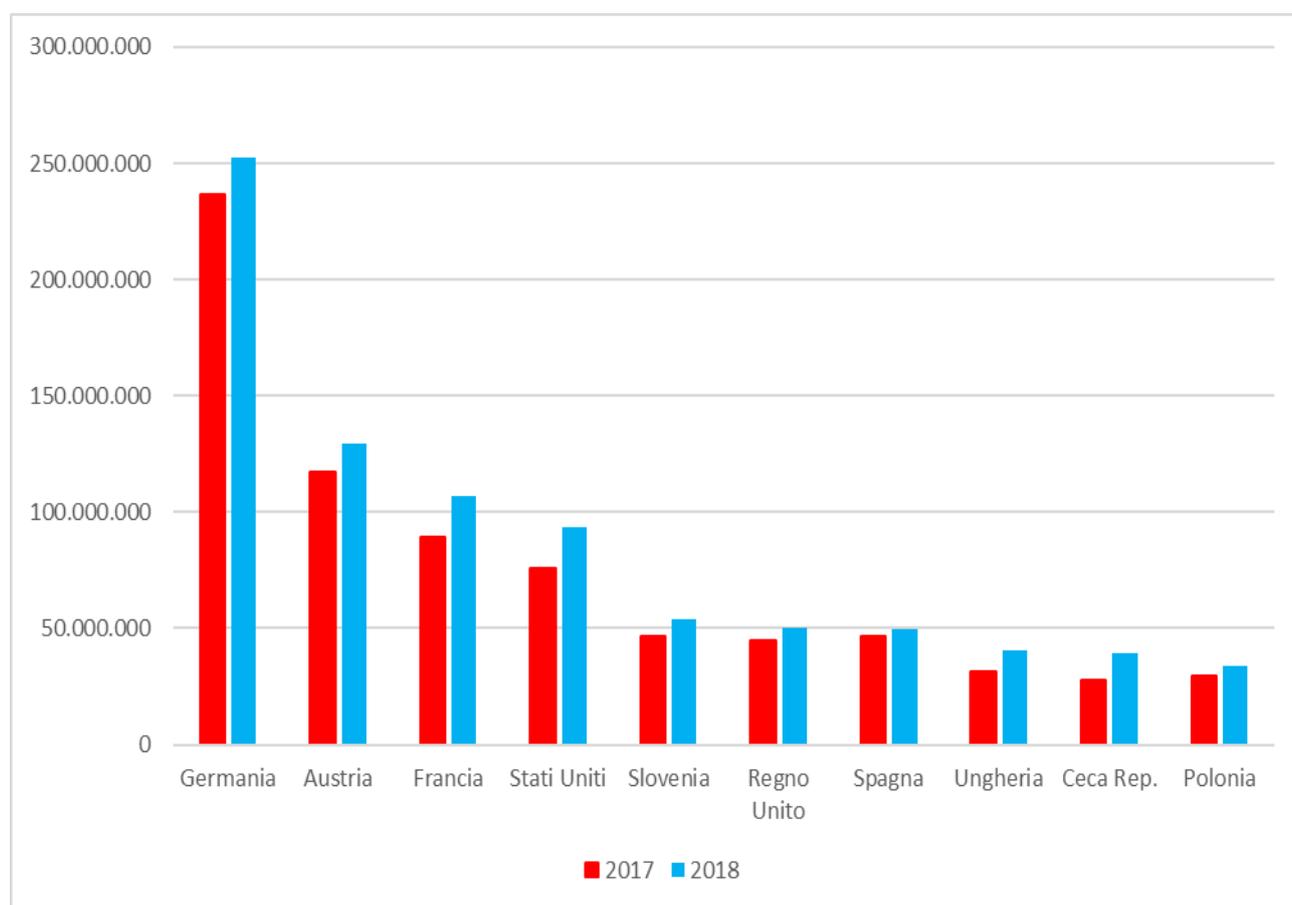
Seguono i **macchinari**, le cui esportazioni sono cresciute del +7,6%, da 236 a 254 milioni di euro, i **mobili**, +1,1%, da 113 a 115, i **prodotti in metallo**, +42,4%, da 101 a 143, le

apparecchiature elettriche, -9,1%, i **prodotti alimentari**, +0,9%, gli articoli in **gomma** e le **materie plastiche**, +5,4%, i prodotti **chimici**, +6,5%.

Sul piano della distribuzione geografica delle esportazioni, si rafforza il mercato interno dell'**Unione europea**, il cui peso sul totale delle vendite all'estero passa dal 68,3 al 69,9%, con una crescita nel primo trimestre del **+13%**.

Le esportazioni verso l'area **extraUE**, pur registrando un aumento del **+4,9%**, da 401 a 421 milioni di euro, scendono dal 31,7% al 30,1% del totale.

Esportazioni in Provincia di Udine – 1° trimestre (valori in euro)



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat

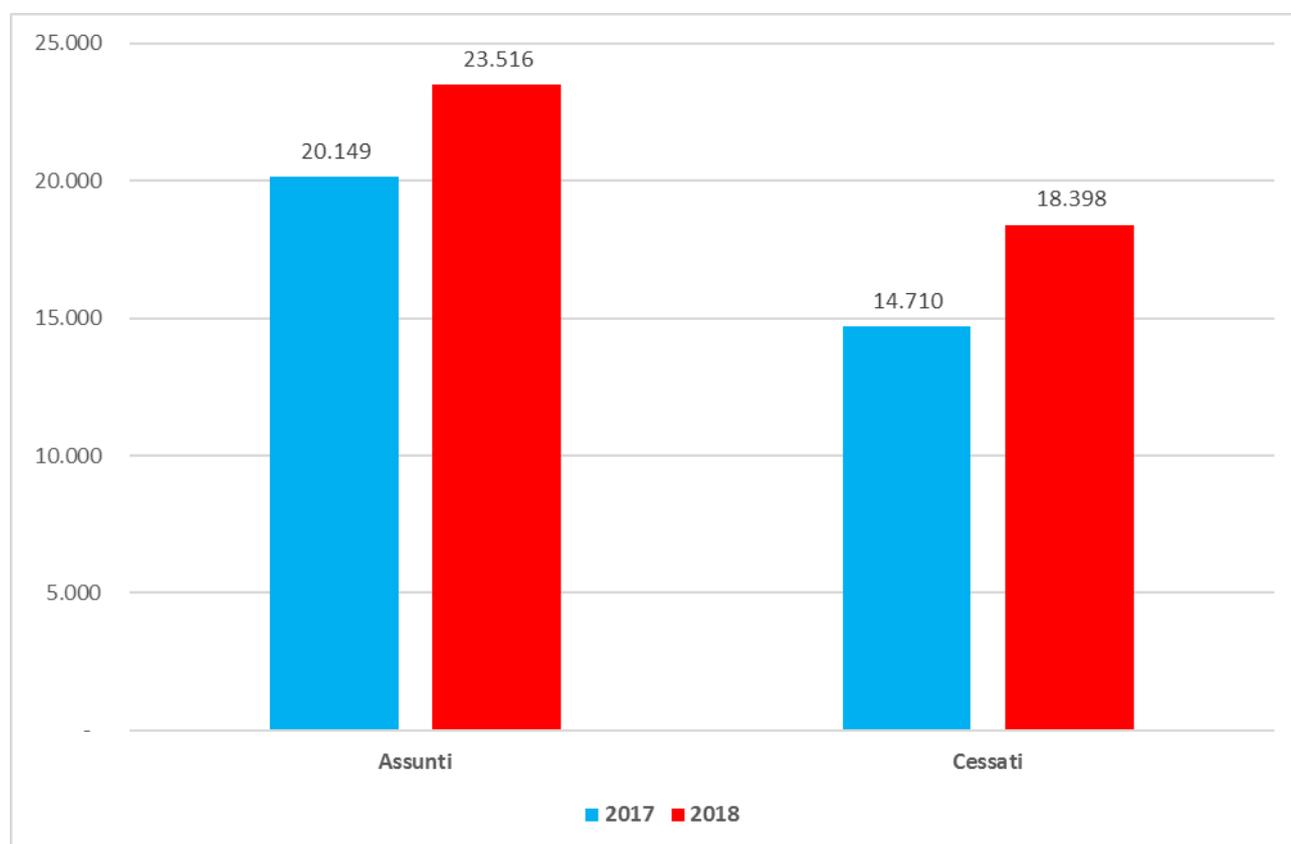
Il mercato **tedesco** si conferma il primo mercato di esportazione, con una quota pari al 18,1% del totale, segnando un incremento del **+6,8%**, da 237 a 253 milioni di euro. Seguono l'**Austria**, in crescita del **+9,9%**, da 117 a 129 milioni di euro, la **Francia**, **+20%**, da 89 a 107 milioni di euro, gli **Stati Uniti**, **+23,4%**, da 75 a 93 milioni di euro. In forte crescita l'export verso la **Cina**, **+86,1%**, passato da 16 a 30 milioni di euro.

Mercato del lavoro

Nel **primo trimestre 2018** le **assunzioni** hanno riguardato 23.516 rapporti di lavoro, il **16,7%** in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (quando si sono contate in 20.149 unità).

La maggior parte delle assunzioni, 9.858, pari al 41,9% del totale, ha interessato il terziario, cresciute del 9,2% rispetto all'anno precedente. Segue il **manifatturiero**, con 4.850 assunzioni, il 20,6% del totale, che ha registrato un aumento del **20,1%**. Le costruzioni con 982 assunzioni, il 4,2% del totale, segnano un incremento del 33,4%.

Assunzioni e Cessazioni in Provincia di Udine - 1° trimestre



Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Osservatorio sviluppo e comunicazione del lavoro Regione FVG

Le **cessazioni**, sempre nel primo trimestre del 2018, si sono attestate a 18.398 (di cui 8.925 nel terziario e 3.717 nel manifatturiero), +25,1% nei confronti dello stesso periodo dello scorso anno quando sono state 14.710.

Il **rapporto assunti/cessati** è migliorato, portandosi da una media di 1,06 riferito all'intero 2017, ad uno di **1,28** del primo trimestre 2018, raggiungendo l'1,30 nel manifatturiero e 1,34 nelle costruzioni.

Il saldo assunti/cessati nel primo trimestre del 2018 si è attestato a 5.118 unità, 2.834 maschi 2.284 femmine.

Nel complesso dei settori economici la tipologia contrattuale prevalente è rappresentata dal rapporto a **tempo determinato** che ha interessato 10.475 assunzioni pari al 44,5% del totale. Seguono il lavoro in somministrazione, 5.431 assunzioni corrispondenti ad una quota del 23,1%, i rapporti a tempo indeterminato che hanno caratterizzato 2.388 assunzioni, il 10,2% del totale e il lavoro intermittente (6,8% per 1.599 assunzioni).

Nel **manifatturiero** la tipologia contrattuale maggiormente utilizzata resta il lavoro in **somministrazione**, 2.235 assunzioni pari al 46,1% del totale, seguita dal lavoro a tempo determinato, 1.474 assunzioni per una quota del 30,4%, e da quello a tempo indeterminato, 651 assunzioni per una quota del 13,4%.

Testo, elaborazioni, grafici: Gianluca Pistrin – Ufficio Studi Confindustria Udine

(tel. 0432 276268, studi@confindustria.ud.it)